# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Essi riceveranno una condanna più severa

Perché la condanna negli scribi sarà più severa? Perché più in alto si sale nelle responsabilità dell’insegnamento della Parola del Signore verso gli altri e più si è obbligati alla più grande verità e alla più grande obbedienza ad essa. Questa verità Gesù la rivela anche a Pilato: “*Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso (Gv 19,5-16).* Pilato è responsabile della condanna a morte di Cristo Gesù, perché avendo constato la sua altissima giustizia, avrebbe dovuto liberarlo. Non lo ha liberato per ragioni di politica imperiale. Allora la vita di un uomo valeva meno che un atomo di polvere. Scribi, farisei, anziani del popolo, sono molto più responsabili perché hanno chiesto la morte di Gesù per invidia.

In ordine alla responsabilità, nell’antica ascetica si insegnava che un battezzato è meno responsabile di un cresimato. Un cresimato è meno responsabile di u diacono. Un diacono è meno responsabile di un presbitero. Un presbitero è meno responsabile di un vescovo. Un vescovo è meno responsabile di un cardinale, un cardinale è meno responsabile di un papa. Questa verità vale anche per profeti, dottori, maestri, pastori, evangelisti. Più si è posti in altro e più si è responsabili. Se un presbitero entra nel paradiso con la porta appena aperta, un vescovo vi entra solo attraverso una fessura, il papa deve entrare a porte chiuse. L’antica ascetica conosceva il significato di responsabilità dinanzi ad ogni parola che si proferisce, dinanzi a un insegnamento che si impartisce, dinanzi a un’opera che si compie. Un papa con una parola può far precipitare un terzo della Chiesa nelle tenebre. Un cardinale un quarto. Un vescovo un quinto. Un presbitero un sesto. Sul presbitero deve vigilare il vescovo. Su vescovi e cardinali il papa. Sul papa deve vigilare tutto il collegio dei vescovi e tutta la Chiesa. I grandi mistici questa verità ci hanno tramandato. Ogni vescovo deve vigilare su ogni altro vescovo. Tutti poi dobbiamo rendere conto a Dio in misura della nostra responsabilità. Anche chi esercita il ministero di teologo, sarà chiamato a rispondere dinanzi al Signore, se per paura degli uomini o per compiacere loro avrà insegnato dalla falsità e dalla menzogna anziché dalla purissima verità del Vangelo. Dinanzi all’insegnamento del Vangelo c’è solo l’insegnamento del Vangelo. Se togliamo il Vangelo e mettiamo gli uomini o anche noi stessi, siamo responsabili dinanzi a Dio anche di uno solo iota che abbiamo modificato o alterato. Neanche un papa potrà essere messo dinanzi al Vangelo, perché tutti siamo servi del Vangelo, ognuno però è servo secondo il ministero che gli è stato affidato dallo Spirito Santo, al papa come papa, al vescovo come vescovo, al presbitero come presbitero, al teologo come teologo, al pastore come pastore. Siamo tutti responsabili in misura dei doni ricevuti e dei ministeri che ci sono stati affidati dallo Spirito Santo.

*Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda. Allora egli disse loro: «Come mai si dice che il Cristo è figlio di Davide, se Davide stesso nel libro dei Salmi dice: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi? Davide dunque lo chiama Signore; perciò, come può essere suo figlio?». Mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti; divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere.* *Essi riceveranno una condanna più severa». (Lc 20,39-47).*

Nella Chiesa del Dio vivente ogni membro del corpo di Cristo deve obbedire al Vangelo e allo Spirito Santo. Obbedire allo Spirito Santo significa vivere nello Spirito del Signore, doni, ministeri, e carismi da Lui assegnati, sempre nel rispetto della verità dogmatica che perennemente deve governare la Chiesa di Cristo Signore. Al Vangelo si obbedisce secondo le regole del Vangelo. Allo Spirito Santo si obbedisce secondo le regole dello Spirito Santo. Rispettando ogni regola, dinanzi alla nostra obbedienza al Vangelo e allo Spirito Santo, vi è solo il Vangelo e lo Spirito Santo. Gesù ha obbedito alla Parola e allo Spirito Santo sempre nel rispetto delle regole della Parola e allo Spirito Santo. Dagli uomini è stato condannato a morte per crocifissione. Anche alla croce Lui ha obbedito secondo le regole della Parola e dello Spirito Santo. Madre Obbedientissima, donaci la tua obbedienza perché sempre possiamo esercitare il nostro ministero seguendo le tue orme e il tuo esempio. Per questo tuo dono, ti benediciamo e ti ringrazia per l’eternità. **25 Ottobre 2026**